

Sempre sul fronte dell'emergenza ma con un'ottica di una

ne maggio come ogni anno. Ma se il numero di prenotazioni alberghiere in Abruzzo è stato cancellato, il turismo andrà rein-

e di p

IN UNA NOTA DEL VIMINALE TUTTE LE REGOLE PER CHI VUOLE RECARSI IN CHIESA FUORI DALLA MESSA

Sì condizionato a preghiera e nozze

Settimana Santa, ok l'autocertificazione «esigenze lavorative» per operatori liturgici

MIMMO MUOLO
Roma

In chiesa, per pregare individualmente, si può continuare ad andare. Ma solo in determinate circostanze. E lo stesso vale per i matrimoni. Lo precisa una nota della Direzione centrale degli Affari dei Culti del Ministero dell'Interno inviata alle Prefetture, al fine di dare uniformità all'azione di quanti devono controllare gli spostamenti dei cittadini. Nei giorni scorsi, infatti, ad alcuni fedeli era stato impedito l'accesso a chiese aperte. Ora il documento, che è frutto della interlocuzione tra la Segreteria generale della Cei, la Presidenza del Consiglio e lo stesso Ministero dell'Interno, pone fine all'incertezza interpretativa delle disposizioni emanate per l'emergenza coronavirus.

Era stata infatti la stessa Segreteria della Cei a far presente a più riprese il disagio di molti fedeli, che si sono visti limitare la possibilità di recarsi a pregare in chiesa. Il Ministero ha dato una risposta ai quesiti, sottolineando anche, in premessa, che le misure restrittive non costituiscono una violazione della libertà di culto (come da taluni lamentato), ma sono state assunte nell'ambito dei più ampi provvedimenti di contenimento del contagio, i quali «comportano - sottolinea la nota - la limitazione di diversi diritti costituzionali, primo fra tutti la libertà di movimento, e vanno a determinare importanti ricadute in una molteplicità di settori, dalla mobilità al lavoro, alle attività produttive, interessando anche l'esercizio delle attività di culto».

La possibilità di andare a pre-

gare in chiesa. «È necessario - precisa il Ministero - che l'accesso alla chiesa avvenga solo in occasione di spostamenti determinati da "comprovate esigenze lavorative", ovvero per "situazione di necessità" e che la chiesa sia situata lungo il percorso, dimostrandoci che, in caso di controllo da parte delle Forze di polizia, possa esibirsi la prescritta autocertificazione o rendere dichiarazione in ordine alla sussistenza di tali specifici motivi». Ciò significa, ad esempio, che se esco per andare al lavoro o a fare la spesa e lungo l'itinerario c'è la mia parrocchia o un'altra chiesa aperta, posso entrare e fermarmi a pregare, rispettando ovviamente le distanze minime dagli altri fedeli. Non posso invece prendere la macchina e attraversare la città per andare a pregare in un santuario o in una chiesa che frequentavo

abitualmente in tempi normali. **Le norme per i matrimoni in chiesa.** I matrimoni in chiesa «non sono vietati in sé», prosegue la nota. «Ove il rito si svolga alla sola presenza del celebrante, dei ministri e dei testimoni - e siano rispettate le prescrizioni sulle distanze tra i partecipanti - esso non è da ritenersi tra le fattispecie inibite dall'emergenza delle norme» antipandemia.

Riti della Settimana Santa. La Cei ha chiesto che «per garantire un minimo di dignità alla celebrazione, accanto al celebrante sia assicurata la partecipazione di un diacono, di chi serve all'altare, oltre che di un lettore, un cantore, un organista ed, eventualmente, due operatori per la trasmissione». Che disposizione dare a queste persone per potersi muovere? La nota del Ministero conferma che il

numero dei partecipanti sarà limitato ai «celebranti, al diacono, al lettore, all'organista, al cantore e agli operatori per la trasmissione». E aggiunge che costoro, «ove coinvolti in controlli o verifiche da parte delle Forze di polizia, attraverso l'esibizione dell'autocertificazione o con dichiarazione rilasciata in questo senso dagli organi accertatori, non incorreranno nella contestazione e nelle relative sanzioni correlate al mancato rispetto delle disposizioni in materia di contenimento dell'epidemia da Covid-19». Il servizio liturgico, si precisa, è in questo caso assimilabile alle «comprovate esigenze lavorative». Perciò «l'autocertificazione dovrà contenere il giorno e l'ora della celebrazione, oltre che l'indirizzo della chiesa ove la celebrazione si svolge».